

SARDEGNA, EMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA – di ANTONIO MENDOZA.

Emigrazione e immigrazione sono fenomeni che riguardano non soltanto coloro che, come l'autore di queste righe, hanno lasciato le terre d'origine per cercare altri orizzonti, ma anche gli spostamenti di gruppi di popolazione all'interno del proprio paese. In questo senso il convegno "Immigrazione ed emigrazione: due facce di un unico viaggio", svoltosi presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio di Roma il 9 marzo, ha sottolineato il fatto che i "diversi" spesso sono gli stessi italiani, in questo caso i sardi.

Evento, ottimamente riuscito e partecipato da un numeroso pubblico che ha occupato completamente la splendida sala, organizzato dall'Associazione dei Sardi di Roma "il Gremio", coordinato dal suo presidente Antonio Maria Masia, e sottotitolato "Appunti di riflessione della Comunità dei Sardi sul fenomeno migratorio".

Le diverse opinioni e discussioni in esso espresse hanno avuto come spunto le pubblicazioni realizzate dall'équipe del dossier Caritas/Migrantes. In questo senso, il convegno ha avuto una solida base scientifica, statistica e legale, che comunque ha lasciato spazio a interventi personali spesso sentiti e assai toccanti.

L'introduzione dell'On. Maria Gemma Azuni, Consigliere di Roma Capitale, è partito dalla sua esperienza umana e professionale come assistente sociale, che si è evoluta in una consapevole visione della politica come messa in atto della solidarietà e la difesa dei diritti civili. Raffaele Calia, Redattore del Dossier Statistico Immigrazione per la Sardegna, ha ricordato come i sardi -i cosiddetti "sardignoli"- erano una volta l'intruso pericoloso, il nemico da emarginare pur se anagraficamente connazionali. José Angel Oropeza, Direttore dell'Organizzazione per le Migrazioni, ha sottolineato il fatto che l'incontro tra "autoctono" e "straniero" è una fonte di arricchimento e cambiamento reciproco, e non un semplice adeguarsi a modi prestabiliti e immutabili. Gli interventi di Stefania Congia (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e di Serafina Mascia (Presidente della Federazione Associazioni Sarde in Italia), conditi di elementi autobiografici, hanno portato alla luce fino a che punto l'elemento umano venga coinvolto e sconvolto dallo sradicamento e trapianto dell'emigrante/immigrante.

E sono stati due immigrati, in Italia già da anni, coloro che hanno esposto con grande enfasi le loro esperienze. Fouad Aodi, Presidente della Comunità Araba in Italia e della Associazione Medici di Origine Straniera, ha insistito con veemenza sul fatto che essere nato all'estero non è un motivo per non amare l'Italia e che occorre coltivare il patriottismo nato nel nuovo suolo. Per quanto riguarda il camerunense Ndjock Ngana, mediatore culturale del Forum per l'intercultura Caritas-Roma, la sua personalissima testimonianza -abbinata alle sue doti poetiche e al suo spiccato istrionismo- è diventata un divertente interludio all'interno dell'evento.

Interessantissima l'intervista del noto giornalista RAI Roberto Olla a Franco Pittau, il coordinatore del Dossier Caritas Migrantes, sardo doc. da sempre impegnato nel settore. Pittau era l'ospite d'onore dell'incontro, ed è stato premiato con una targa d'argento al merito, consegnatagli da Prof. Mario Segni, presidente onorario dell'Associazione, con lettura della seguente dedica: ***“a Franco Pittau per il suo nobile impegno a favore dei diversi da noi” con riconoscenza Il Gremio.*** Anche spiritoso e simpatico il duetto fra Olla e Pittau, rivolto a chiarire i dubbi delle menti ottuse davanti al nuovo portato dai nuovi. Non fatevi influenzare, sul tema, dalle negative notizie di cronaca nera ha ribadito Pittau: è bene informarsi e documentarsi per conoscere.

Come condimento artistico, sono stati letti due sonetti che riporto in calce, sul tema dell'emigrazione, uno in sardo scritto da Antonio Maria Masia e uno in spagnolo da Antonio Mendoza, Corrispondente del Venezuela presso la Stampa Estera e l'Associazione Internazionale dei Critici Letterari, nonché affermato poeta vincitore del Premio Belli di Poesia Italiana 2006. I due sonetti, corredati dalle traduzioni in italiano, sono stati dedicati in una pergamena a Mons. Francesco Soddu, il nuovo (sardo anche lui) Direttore di Caritas Italiana che, con l'IDOS, OIM, Provincia e Comune di Roma Capitale, Ministero del Lavoro e Unioncamere, ha sponsorizzato l'evento. L'attrice Ilaria Onorato con la lettura di alcuni testi anche poetici sull'argomento di autori diversi, anche stranieri, e il musicista senegalese della Orchestra di Piazza Vittorio Pape Kanouté, con la sua caratteristica Kora, una sorta di arpa, hanno impreziosito e variato la serata con i loro interventi artistici.

La On. Gemma Azuni ha chiuso questa serata piena di spunti e riflessioni con un appello per la liberazione della cooperante sarda Rossella Urru; appello accolto con unanimi applausi.

Dulcis in fundo, una degustazione di prodotti sardi che ci ha ricordato che l'enogastronomia, l'Ottava Arte, è un'efficace testimonial dei valori sardi, a Roma e dovunque.

Roma 10-3-2012

A Mons. Francesco Soddu – Direttore Caritas Italiana

**"Patria è dove ci si sta bene"-PACUVIO.
CHOPIN en écoutant l'Etude Op.25 n°7**

***Es poca la tristeza que trajiste,
Caballero, de las tierras que dejaste;
ya muerto y enterrado Aquel que amaste,
quemado por el sol lo que sufriste.
Es cierto que a momentos estás triste,
que de la lucha sientes el desgaste;
mas pasò lo peor, y lo olvidaste.
Tu ser ahora nuevas galas viste.
Adiòs, cuna maldita. No se escoge
dònde nacer ni los progenitores;
ellos gozan y tù llegas: basta.
Bendito quien se va y antes recoge
los diamantes y olvida los horrores:
suyos son vivir y amar, la tierra vasta.***

di Antonio Mendoza

E' poca la tristezza che portasti,/Cavaliere, dalle terre che lasciasti;/già morto e seppellito Colui che amasti,/bruciato dal sole ciò che hai sofferto./E' vero che ogni tanto sei triste,/che della lotta senti la stanchezza,/ma il peggio è passato, e lo hai dimenticato./Il tuo essere adesso nuovi orpelli indossa/Addio, culla maledetta. Non si sceglie/dove nascere né i progenitori;/loro godono e tu arrivi: basta./Benedetto colui che va via e prima raccoglie/i diamanti e dimentica gli orrori:/sono suoi il vivere e l'amare, l'ampia terra.

T'isettaia

***Unu saludu, un' istrinta 'e manu
t'abberzo sa gianna 'e domo mia
frade caru chi 'enis dae lontanu
ca forsis dae semper t'isettaia.
Benennidu sias e soberanu,
cantannos como sa tua melodia
pro chi cominzede cras-a manzanu
unu mundu piènu 'e allegria.
Abbratzemus in paghe su diversu
groggu o biancu, ruju o nieddu
donzunu fizu 'e s'umana zenia.
Unu fiore in laras, unu versu
e si puru est istranzu su faeddu
amigos semus tott'in armonia.***

di Antonio Maria Masia

Ti aspettavo - Un saluto una stretta di mano/ti apro la porta della mia casa/ fratello caro che vieni da lontano/perchè, forse, da sempre ti aspettavo/ Benvenuto tu sia e sovrano/ cantaci ora la tua musica/ così domattina comincerà/ un mondo pieno di allegria/ Abbracciamo in pace il diverso/giallo o bianco, rosso o nero/ognuno figlio della specie umana./Un fiore fra le labbra, un verso/ed anche se strano il parlare/ siamo tutti amici, in armonia.

Roma 9.3.2012 – Campidoglio, Protomoteca - Evento “ Migrants” organizzato da “Il Gremio”